

Martedì 27 maggio 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

## Luci su Roma III edizione del «Teatro delle Regioni»

ROMA. Prima la Napoli affiebrata delle voci e dei sogni, con Ruccello, Moscati, Silvestri e Cappuccio messi lì a modello di una plastica, ineludibile drammaturgia partenopea. Lo sguardo si è poi alzato verso il Friuli Venezia Giulia, assestandosi su quella linea di confine che parla la lingua di Claudio Magris, Giorgio Pressburger, Pia Fortuna, Pasolini («I turcs tal Friul»). Ora il «Teatro delle Regioni», che è arrivato alla terza edizione, si ferma a Roma, indagando alcune realtà teatrali che non hanno un filo unitario.

«Scelta azzardata - riflette la curatrice Luciana Libero (assieme ad Arca Azzurra, in collaborazione con l'Et) - per una immagine consueta di una capitale del mercato teatrale nella quale non esiste una precisa etnia: in essa abbiamo trovato però una miriade di autori under trenta, sale pronte ad ospitarli e una giovane generazione di attori e registi direttamente collegati a tali scritture». La manifestazione si svolgerà da giovedì 29 maggio fino a domenica 1 giugno: al Teatro Niccolini di San Casciano. Si parte con un progetto che non ha nulla di romano, «Visita a Kafka» di Ugo Chiti: ovvero «La metamorfosi» riletta in forma di itinerario teatrale, in un percorso che porterà gli spettatori, venticinque alla volta, dal foyer al palco alla graticcia, fino alle soffitte del Teatro Niccolini, stanze nelle quali si consuma il dramma di Gregor Samsa (29 maggio). L'inaugurazione vera e propria è prevista per il giorno successivo (30 maggio). In scaletta, la lettura de «La donna dispari», testo di da Alessandro Rossi (con Patrizia Corti e Marco Natalucci), più il laboratorio di Giuseppe Manfredi intorno al mito di Medea, dal titolo «La Matriarca» che, come spiega l'autore, «sembra usurpare il nome della grande eroina tragica: la mia Medea non è esattamente Medea, bensì una donna ad essa analoga, troppo maga, troppo furente ma al contempo troppo ingenua». Di questa strana figura, una nomade che riconosce come sua patria d'elezione il deserto, e protagonista Anna Bonaiuto. Sabato 31 maggio è poi la volta di «Sa razzia» di Giordano Raggi, regia di Rita Tamburi - radiografia molto ben ritmata di un popolo razzista, il nostro, dove le alleanze e le guerre vengono composte assecondando il più cieco istinto, in virtù del quale viene anche immolato un innocente - seguito da una mise en espace, «Carta e penna» di Duccio Camerini, che si ambienta in un medioevo futuro, dopo lo scoppio azzardante dell'atomica. Infine, la giornata di domenica verrà dedicata per la prima parte ad un convegno («Qualche punto per Walter: legge sul teatro e drammaturgia nazionale: Mercatale, Castelli di Grevepisa) e per la successiva alle mises en espace. In programma, sempre al Teatro Niccolini, «Nella voce» di Lucilla Lupatoli a cura di Furio Andreotti, «Il cappello del papa» di Pier Paolo Palladino a cura di Maurizio Panici, direttore artistico dell'Argot, piccolo vitale spazio della capitale a cui vengono dedicate le note di chiusura.

Katia Ippaso

### LA NOVITÀ

Il saggio che accompagna il disco scritto dalla non vedente Claire Bartoli

# E «Nouvelle Vague» diventa un cd Musiche e suoni dal film di Godard

Curiosa operazione discografica del tedesco Manfred Eicher e della sua Ecm: è la prima volta che sono incisi, oltre alla colonna sonora, anche tutti i dialoghi. Quasi un «serbatoio» sonoro dove si incontrano Paolo Conte, Patti Smith, Schönberg..

«I miei film, senza colonna sonora, forse sarebbero migliori. Però, se sentiste solamente la musica, senza vedere neanche un'immagine, il tutto sarebbe ancora più intenso». Sono parole del regista svizzero di nascita e francese di formazione Jean Luc Godard, riferite in particolare modo al suo *Nouvelle Vague*, presentato al Festival di Cannes del 1990. Di queste parole ha fatto tesoro il produttore discografico tedesco Manfred Eicher che ha pubblicato per la sua Ecm un doppio cd che riprende l'intero film *Nouvelle Vague*, dialoghi compresi.

Già questo di per sé costituisce una novità dal momento che, a nostra conoscenza - eccetto le commedie musicali - questa è la prima volta che un disco riprende, oltre alla colonna sonora, anche tutti i dialoghi. Ciò che colpisce maggiormente però è che il lungo saggio che accompagna il disco è stato scritto da Claire Bartoli, una non vedente. La cosa fa scalpore, come lo fece alcuni anni fa una bella mostra itinerante di un fotografo cieco: due casi affascinanti, e sicuramente ce ne sono molti altri, che potrebbero interessare uno studioso del calibro di Oliver Sacks...

«Facendo questo film - ha ricordato Godard - ho sentito la grande potenza della musica, mi ci sono immerso e, a modo mio, mi sono sentito un musicista».

Manfred Eicher, amico e, per un periodo, vicino di casa di Ingmar Bergman, ha raccontato invece: «Molto spesso, quando devo pensare ad una nuova produzione, mi ispirano più un'immagine, una sequenza filmica, un libro o una

poesia che non della musica. La grandezza di Godard l'ho scoperta quando ho visto per la prima volta il suo straordinario *Vivre Sa Vie* del 1962: ne rimasi stregato».

Molte delle produzioni di Eicher hanno di conseguenza un carattere fortemente visivo; è affascinato da registi che «guardano alle cose in silenzio» quali Bergman, Tarkovsky ed Angelopoulos, di cui ha prodotto fra l'altro diverse colonne sonore, concepite dalla felice vena compositiva della greca Eleni Karaindrou, che ha firmato anche la splendida musica de *Lo Sguardo di Ulisse*, chiamando ad eseguirlo una delle più grandi violiste in assoluto, l'armena Kim Kashkashian.

L'intreccio che si viene a creare in *Nouvelle Vague* tra le musiche, le voci, i suoni, le pause è assolutamente straordinario. Ci si può letteralmente perdere dentro questo immenso serbatoio sonoro, un vero e proprio film per le orecchie, dove il timbro grave della voce di Roland Amstutz, l'accento italiano di Domiziana Giordano e la riflessività di Alain Delon si mischiano e si confondono con i vocalizzi un po' angoscianti di Meredith Monk, con il bandoneone grondante di malinconia di Dino Saluzzi, con le citazioni di William Faulkner, con le dolcissime melodie del violoncello di David Darling e con il vibrato di Werner Pichner, ma dove c'è anche spazio per un'affascinante *Distant Fingers* di Patti Smith e per *Blue Tango* di Paolo Conte, che precede musiche di Paul Hindemith e Arnold Schönberg. Non c'è distinzione fra i generi in questa produzione che ha legato profondamente un regista ed un pro-



Una scena del film «Nouvelle vague».

dotore discografico. Le immagini dei bellissimi cieli del regista vengono scandite da alcuni frammenti sonori che il violinista Paul Giger ha registrato tra l'una e le cinque del mattino all'interno della suggestiva cattedrale di Chartres. Insomma, nulla sembra lasciato al caso: il canto degli uccelli, i cani che abbaiano e i rumori delle mac-

chine servono ad evocare magicamente la profonda solitudine dei protagonisti e l'immaginario dell'acqua che, secondo Eicher, domina il film.

Il saggio impressionistico ed appassionato di Claire Bartoli dal titolo *Sguardo interiore* seziona il film in cinque parti, cinque episodi distinti che l'autrice analizza con

grande sensibilità: il suono, le parole, lui e lei, divisione o unità, il tempo. Un intreccio sensoriale, *Nouvelle Vague*, dove la musica diventa testo da ascoltare veramente ad occhi chiusi. Per immergersi nel mondo, a noi lontano, di Claire Bartoli.

Helmut Falloni

## Incassi record per il nuovo «Jurassic Park»

I dinosauri del regista Steven Spielberg hanno frantumato ogni primato incassando quasi 90 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire) nel primo week-end nei cinema americani. Sfruttando il lunedì festivo e le anteprime di giovedì il film *The Lost World: Jurassic Park* ha incassato 88,3 milioni di dollari in poco più di quattro giorni, polverizzando il primato stabilito esattamente un anno fa da *Mission Impossible* di Tom Cruise che incassò quasi 57 milioni di dollari.

Il record per il miglior debutto apparteneva finora al film *Independence Day* che nel luglio dello scorso anno aveva incassato 84,9 milioni di dollari. La strategia di «guerra totale» della Universal, che ha presentato il film in oltre cinquemila sale (quasi un sesto dei cinema esistenti in America) ha funzionato: il film di Spielberg ha recuperato in una sola settimana le spese di produzione di 75 milioni di dollari.

Gli esperti pronosticano adesso per *Lost World* un possibile bottino finale, con gli incassi mondiali, di oltre un miliardo di dollari, 1650 miliardi di lire. «Ma il successo di *Lost World* non deve sollevare pericolose illusioni» ha osservato ieri il portavoce della Universal Peter Bart «il caso di film che riescono in una sola settimana ad incassare l'equivalente del loro costo di produzione è praticamente unico».

### PRIMEFILM

«Amori e disastri»

## In giro per l'America a caccia dei genitori

Esce nelle sale la divertente commedia di Russell che chiuse l'anno scorso il festival di Cannes.

Chiuso in letizia il festival di Cannes del 1996 questo *Flirting with Disaster* che esce ora nei cinema col titolo un po' fuorviante *Amori e disastri*, magari nel tentativo di bissare il successo di *Amore e altre catastrofi*. Scritto e diretto dall'ex sindacalista operaio David O. Russell, già fattosi notare nel giro indipendente, il film è una commedia scatenata e impertinente che discende direttamente dalla scuola di Howard Hawks. Certo, oggi s'impongono i temi del sesso, i dialoghi sono più audaci, gli attori sembrano presi dalla vita normale, ma il meccanismo resto per lo più lo stesso: divertire lo spettatore attraverso una sfilza di invenzioni comiche, senza dargli nemmeno il tempo di riprendere fiato.

«L'identità è un concetto mentale», teorizza uno dei personaggi. E viene quasi da pensare che *Amori e disastri* sia la versione farsesca di *Segreti e bugie*. Trentenne emotivamente «blocato», con una bella moglie che vorrebbe avviarlo ai piaceri della *fellatio* e un figlio appena nato al quale non riesce a trovare un nome, l'entomologo Mel Coplin decide di ritrovare tramite agenzia i suoi genitori naturali. La famiglia adottiva (ricca, ebrea, newyorkese) lo sconsiglia, ma l'uomo non demorde, e anzi si mette nelle mani di una psicologa pasticciona e terribilmente sexy che vuole filmare per l'università il commovente incontro.

Naturalmente ogni volta l'indizio si rivela sbagliato. A San Diego Mel finisce nella villetta *kitsch* di una donnona bionda con mito di Reagan e due figlie dall'aria svedese (lui invece è scurissimo); tra le nevi del Michigan fa la conoscenza di due camionisti fuori di testa che vorrebbero insegnargli a

guidare un «bestione». E intanto il guaio si allarga: al gruppo, formato da Mel, moglie, figlio e psicologa, si aggiungono due poliziotti della squadra narcotici piuttosto gay, e tutti insieme volano alla volta del New Mexico per incontrare i sospirati genitori. Che scopriremo essere due ex-hippies «suonati» in stile Dennis Hopper: ebrei come Mel, ma anche «gestori» di una vera e propria fabbrica di Lsd in ricordo dei bei tempi andati di San Francisco.

Si ride molto vedendo *Amori e disastri*, e se le gag non sono tutte all'altezza della prima mezz'ora, bisogna riconoscere al regista un notevole senso dello spettacolo nel miscelare commedia di costume e farsa *slapstick*, satira progressista e divertimento puro. La morale? Non c'è. Ma il finale, moderatamente ottimista, sembra autorizzare una conciliazione possibile con la verità. Piccolo caso commerciale e di critica in patria (leggere per credere l'entusiasta recensione di Bill Krohn pubblicata l'anno scorso da *Les Cahiers du Cinéma*), il film di Russell si avvale di un cast ben assortito nel quale convogliano in amicizia volti piuttosto noti: Ben



■ **Amori e disastri** di David O. Russell con: Ben Stiller, Patricia Arquette, Mary Tyler Moore, Alan Alda, George Segal. Usa, 1996.

Stiller, già regista di *Giovani, carini e disoccupati*, esprime spiritosamente l'impotenza sessuale ed emotiva del protagonista, flirtando col disastro che egli stesso ha messo in moto; ma non sono da meno la burrosa moglie Patricia Arquette, la nevrotica psicologa Tea Léoni, i genitori adottivi Mary Tyler Moore e George Segal nonché quelli naturali Lily Tomlin e Alan Alda. E sapete quant'è costato il tutto? Sei milioni di dollari, una cifra da niente per Hollywood.

Michele Anselmi

# CIAM, SI GIRA

## IL NUOVO FILM DI PIERACCIONI

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

### TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA